

Sperimentazione nella Valdera del progetto “La valutazione come strumento di miglioramento della qualità del servizio scolastico e formativo”

Per l'anno scolastico 2014/15 nella Valdera¹ viene sperimentato il progetto di supporto a Scuole ed EELL per il sistema di valutazione previsto a livello nazionale dal MIUR (Vales).

Il modello di riferimento è quello elaborato a livello provinciale a partire dalla conferenza del 22 ottobre 2013. Tale modello prevedeva disegnava una situazione ottimale di utilizzazione delle risorse, soprattutto professionali, con la possibilità di utilizzare risorse di personale delle scuole per cominciare a costruire professionalità in grado di leggere e interpretare i dati, sia di livello nazionale che locale (questi ultimi forniti dall'Osservatorio Scolastico Provinciale (OSP)). Volendo sperimentare in una Zona educativa della provincia tale modello, riportiamo di seguito il modello semplificato che è partito con questo anno scolastico in tale Zona.

Le Motivazioni del progetto

Gli obiettivi posti alla scuola italiana nascono dalle politiche comuni che i Paesi europei si sono dati da tempo. Nella conferenza di Lisbona del 2000 i Paesi comunitari avevano stabilito l'obiettivo di portare, entro il 2010, a meno del 10% la quota dei giovani in età 18-24 anni non più frequentanti percorsi scolastici o formativi e in possesso di un titolo di studio uguale o inferiore alla licenza media. Questo importante obiettivo è stato mancato da diversi paesi, tra cui l'Italia, che nell'ultima rilevazione risulta essere ad un livello di oltre il 17%. Tale obiettivo è stato riposizionato dalla Comunità europea al 2020.

Mentre nello scorso secolo, in particolare dal dopoguerra, l'obiettivo era quello di portare tutti i giovani all'assolvimento dell'obbligo scolastico (e cioè alla Licenza media), oggi nel contesto europeo il livello minimo di istruzione è considerata la Qualifica professionale, che si ottiene nei percorsi triennali di formazione erogati da Agenzie accreditate dalle Regioni tra le quali, come in Toscana, vengono inclusi gli Istituti professionali.

Nella nostra Regione i percorsi di formazione per giovani in diritto-dovere all'istruzione e alla formazione sono realizzati quasi esclusivamente dagli Istituti professionali, tramite i corsi IeFP, per cui il mancato raggiungimento degli obiettivi europei ricade comunque, e soprattutto, nella responsabilità della scuola. Per aggredire la dispersione scolastica, almeno per la componente relativa all'abbandono scolastico precoce, è necessario che il sistema scolastico si attrezzasse adeguatamente allo scopo.

L'abbandono può esser visto come una patologia del sistema di istruzione, per cui riteniamo utile mutuare dalla sanità le strategie per affrontarlo. La cura delle malattie si affronta attraverso figure professionali adatte allo scopo (i medici e il personale sanitario) alle quali vengono forniti i risultati di una serie di esami diagnostici, fatti da laboratori specializzati, che consentano di fare una diagnosi attendibile. Dopo di ciò si passa alla cura e si fa monitoraggio sugli effetti che da essa si attendono, eventualmente modificandola strada facendo se non dovesse dare gli effetti sperati secondo la prognosi fatta. In sanità due aspetti sono particolarmente importanti: i protocolli di cura e la prevenzione. Nel Sistema scolastico gli uni e l'altra rappresentano due azioni decisive e dobbiamo capire come renderle operative.

Proviamo a tradurre all'interno della scuola il modello di approccio che viene fatto nella sanità.

Gli esami e gli indicatori diagnostici

Il punto di partenza per qualunque intervento “curativo” parte da esami diagnostici in grado di individuare se il paziente è sano o malato e, in questo secondo caso, tali esami sono una condizione indispensabile per individuare da quale patologia egli è afflitto. Poiché la responsabilità della cura

¹ La Zona (educativa) della Valdera è una suddivisione del territorio della Provincia di Pisa che comprende i Comuni di: Bientina, Buti, Calcinaia, Capannoli, Casciana Terme Lari, Chianni, Lajatico, Palaia, Peccioli, Ponsacco, Pontedera, S. Maria a Monte, Terricciola (che sono raggruppati nell'Unione dei Comuni della Valdera), e i comuni di Crespina Lorenzana, Fauglia, Orciano Pisano e Santa Luce.

cade sulle istituzioni preposte allo scopo (la singola Istituzione scolastica e in modo indiretto il Comune di residenza degli alunni) è necessario fare degli screening di massa per tutti gli alunni appartenenti a ciascuna delle due tipologie di istituzione così da individuare le eventuali criticità presenti.

Il punto di partenza è quindi l'elenco degli indicatori diagnostici da mettere a disposizione delle scuole e dei Comuni. Le fonti dei dati sono prevalentemente l'anagrafe degli alunni e i test INVALSI. Per entrambe le fonti dati ci sono alcuni problemi aperti che una sperimentazione come quella che stiamo proponendo potrebbe portare a soluzione. L'anagrafe degli alunni è lo strumento che consente di seguire il percorso di ognuno di loro da quando entra nel sistema di istruzione fino a che non ne esce. Ciò permette di vedere il legame tra le caratteristiche socio familiari dell'alunno e i destini scolastici, tra le scuole frequentate e la carriera successiva. L'anagrafe è lo strumento che deve essere utilizzato per individuare gli indicatori utili a fare prevenzione della dispersione scolastica. Sarà compito del Nucleo di Valutazione di Zona (NAZ), previsto dal progetto, selezionare gli indicatori diagnostici utili allo scopo. Le anagrafi attualmente disponibili sono:

- quella nazionale da cui vengono tratti i dati di "La scuola in chiaro", che verranno messi a disposizione delle scuole e del NAZ, formato da INVALSI, INDIRE, Ispettori e previsto dalla normativa;

- quella Regionale/Provinciale prevista dal dlgs 76/05 che è attiva in alcune Regioni tra cui la nostra, che ha il vantaggio, rispetto a quella MIUR, di essere storicizzata da almeno un decennio;
- le anagrafi e più in generale le banche dati di ogni Istituzione scolastica, costituiscono un sovrappiù delle due precedenti e contengono (possono contenere) informazioni di dettaglio potenzialmente importantissime relativamente alle assenze degli alunni, ai loro risultati nelle diverse discipline, sia durante l'anno scolastico, sia finali.

Il NAZ dovrà determinare quali informazioni delle diverse anagrafi sono necessarie per elaborare i diversi indicatori.

L'altra fonte dati importante è quella delle prove INVALSI, preziosa perché esterna e costituita da test omogenei per tutte le scuole, ma che pone questioni su cui riflettere: in primo luogo perché attiene fondamentalmente alla misurazione, tramite questionari, dei livelli raggiunti da ogni alunno nel linguaggio comune (Italiano) e in quello "della scienza", come lo chiamava Galileo (matematica); in secondo luogo in quanto attualmente i dati sono organizzati solo per scuola e non per comune di residenza dell'alunno.

Il primo compito del NAZ previsto dal progetto sarà quello di costruire pannelli di indicatori con i dati dalle anagrafi e con i risultati dalle valutazioni degli apprendimenti.

Nella fase iniziale del progetto, l'Osservatorio scolastico provinciale (OSP) metterà a disposizione del progetto un pannello di indicatori di base per Comune e per Scuola che il

La lettura degli indicatori e la diagnosi

Quando il pannello di indicatori diagnostici sarà completato per le scuole e i comuni del nostro territorio, il punto principale su cui lavorare sarà la lettura dei dati che dovrà essere fatta a più livelli. Il primo livello sarà quello dell'individuazione delle criticità principali, evidenziate dal confronto dei dati di ogni realtà locale con quelli medi provinciali (o nazionali o regionali o di altro genere). In alcune realtà il pannello di indicatori consentirà di fare una precisa diagnosi sulle criticità presenti. In altri casi sarà necessario approfondire i dati attraverso ulteriori indicatori mirati sulle criticità riscontrate e che consentano una migliore diagnosi puntuale. Particolare attenzione dovrà essere dedicata agli indicatori per comune, oltre a quelli per scuola, in quanto essi fanno emergere generalmente problematiche territoriali e sociali.

Nelle scuole e nei Comuni solo occasionalmente sono presenti professionalità in grado di leggere ed interpretare gli indicatori. Su questo aspetto, una volta che il NAZ avrà sviluppato criteri e metodi di analisi, sarà necessario un processo di formazione di almeno un referente per Scuola e per Comune della Zona.

La cura e la prognosi

Le “patologie scolastiche” saranno classificate e raggruppate. Per ciascuna di esse l’INDIRE (per la mission che gli è assegnata) dovrebbe avere (o dovrà sviluppare) protocolli standard di intervento da attuare nel territorio attraverso, anche in questo caso, l’aggiornamento e il supporto in itinere alle figure professionali appartenenti alle scuole e alla Zona.

Nella nostra regione il livello della Zona educativa rappresenta uno snodo importante sia per i Comuni che ne fanno parte e che possono attivare politiche di sostegno alla lotta alla dispersione (anche avvalendosi delle strutture specialistiche di supporto delle Conferenze di zona per l’istruzione, quali segreterie tecniche, CRED, ecc., e delle strutture territoriali per l’inclusione scolastica previste dalla recente normativa ministeriale), sia per le Istituzioni scolastiche che possono attivare processi condivisi di tipo orizzontale (tra scuole dello stesso territorio) e verticale (tra scuole di diverso ordine e grado di istruzione).

Il principale compito delle istituzioni scolastiche, in accordo con le strutture della Zona, sarà quello di articolare il protocollo generale prodotto dall’INDIRE nella singola realtà scolastica o comunale, avendo a disposizione professionalità e risorse adeguate (anche convogliando risorse di diversa provenienza verso gli obiettivi condivisi e mobilitando i servizi dell’extrascuola verso tali obiettivi).

La verifica dell’efficacia della cura.

La componente essenziale del presente progetto sta nella misura dell’efficacia degli interventi messi in atto. Ognuno di essi dovrà essere seguito nel tempo per verificarne l’efficacia, l’efficienza e la corrispondenza con la prognosi fatta inizialmente. Ogni scostamento dovrà accendere un faro sul protocollo attivato per migliorarlo o per cambiarlo strada facendo. Come già sottolineato, l’INDIRE farà tesoro della propria esperienze per la migliore modellizzazione degli interventi grazie anche al contributo innovativo portato dalle singole scuole e dai singoli docenti. Ciò comporterà anche una valutazione sugli indicatori di controllo dell’efficacia che non sono necessariamente gli stessi di quelli diagnostici e che comunque dovranno tener conto dei costi, in termini di risorse umane e finanziarie, che ogni processo attivato si troverà a sostenere.

Le risorse necessarie per il progetto.

Il progetto sperimentato il Valdera è a basso costo e si basa, per le scuole sul modello Vales proposto a livello nazionale dal MIUR e dall’INVALSI. Ogni Istituzione scolastica ha nominato il Nucleo di autovalutazione (NAV) e il coordinatore di tale Nucleo che di norma è un docente. Nella Valdera la gran parte dei Comuni della Zona hanno costituito l’Unione dei Comuni che ha, per i percorsi di istruzione e formazione, la delega ad operare per conto di essi. I soggetti promotori del progetto ValVal sono quattro:

1. l’Unione dei comuni della Valdera;
2. la Rete “Costellazioni” delle scuole della Valdera;
3. la Provincia di Pisa;
4. la società Soluxioni srl.

Questi soggetti si fanno carico dei costi, in termini di risorse umane e finanziarie, del progetto, per quanto non previsto a livello istituzionale per scuole e comuni.

Rilevante, se non indispensabile, è il contributo di professionalità messe a disposizione per il NAV dai partner istituzionali quali l’INDIRE, la DSR attraverso gli Ispettori, l’INVALSI. Questi soggetti hanno nei loro compiti istituzionali il sostegno al sistema nazionale di valutazione (SNV) e loro rappresentanti formeranno i Nuclei di valutazione esterna che dovranno visitare ogni anno una percentuale di circa il 10% delle Istituzioni scolastiche. Questo progetto mette loro a disposizione un territorio nel quale, oltre alle Scuole, ci sono i Comuni il cui punto di vista rappresenta un’evoluzione del SNV. Inoltre queste istituzioni possono avere indicatori molto dettagliati che arricchiscono non poco il modello Vales. Poiché questa è l’unica esperienza in Italia che integra tale modello, i risultati positivi che eventualmente saranno prodotti, potranno essere esportati in tutta la

Toscana e in tutte quelle altre regioni che da tempo si sono dotate dell'anagrafe storicizzata degli alunni.

La durata del progetto.

Il progetto sperimenterà le procedure sopra descritte, per tutto l'anno scolastico 2014/15. Alla fine saranno tratte le conclusioni, sia per una nuova messa a punto a seguito della sperimentazione fatta, sia per una sua prosecuzione negli anni successivi, sia per un suo allargamento al resto della provincia di Pisa. È auspicabile che il NAZ produca a fine anno scolastico un documento condiviso che valuti scientificamente il lavoro fatto e dia suggerimenti a tutte le istituzioni coinvolte su come procedere in futuro.